

LETTERATURA: IL PREMIO CAMPIELLO ALL'ABRUZZESE DI PIETRANTONIO

10 Settembre 2017



PESCARA - La scrittrice abruzzese Donatella Di Pietrantonio con *L'Arminuta* (Einaudi) ha vinto la 55/ma edizione del Premio Campiello.

Abbandonata due volte, affidata a lontani parenti, forzatamente restituita alla famiglia d'origine, *L'Arminuta* (la ritornata) al Gran Teatro La Fenice di Venezia è stata premiata dalla giuria popolare composta da 300 Lettori anonimi, di cui sono arrivati 282 voti, con 133 voti.

"Sono emozionatissima, felicissima - ha detto la scrittrice -. Voglio dedicare il premio alle mie due famiglie: quella che mi ha generato e quella che ho costruito e alle persone che hanno lavorato con amore intorno a questo libro. Ringrazio i lettori che lo hanno amato e le due giurie che lo hanno votato e i librai".

"Voglio portare questo premio in Abruzzo, nella mia regione che viene fuori da un anno orribile, che ha subito terremoti, valanghe e incendi" ha aggiunto.

Nella vita dentista pediatrica, Di Pietrantonio, originaria di Arsitia (Teramo) ha scritto una storia estrema in cui la maternità, l'amore e l'abbandono prendono corpo nella vita di una ragazzina di tredici anni.

Tutto si svolge nell'Abruzzo, la terra d'origine della scrittrice. Ambientato negli anni '70, il romanzo racconta la storia di una giovane abruzzese di 13 anni che da Pescara, dove viveva con la famiglia piccolo borghese che l'aveva adottata informalmente, si trova catapultata in un paesino dell'entroterra, con la sua famiglia di origine, di cui lei non comprende neanche la lingua.

"L'Arminuta vive anche uno shock linguistico, quello dall'italiano al dialetto che è una delle componenti più importanti della sua discesa agli inferi. Questo è anche un romanzo di formazione", racconta l'autrice che ha avuto come testimonial, in un filmato mostrato nel corso della serata, Massimo Recalcati.

"Colpisce la forza, la qualità, l'intensità, la magia della scrittura. La Di Pietrantonio ci mette di fronte al grande fallimento dei rapporti verticali, la madre d'origine e adottiva. È un libro sull'abbandono, sulla sorellanza e sulla resistenza attraverso la sorellanza al dolore di esistere" spiega Recalcati.

"Non è stato facile scegliere la cinquina perchè molti dei libri che sono arrivati erano belli. Siamo stati quasi sempre d'accordo", ha spiegato Ottavia Piccolo, presidente della Giuria dei Letterati.

LE REAZIONI

"L'Abruzzo rinasce con la cultura".

Così il consigliere delegato alla Cultura della Regione Abruzzo, Luciano Monticelli, in merito alla vittoria della scrittrice abruzzese Donatella di Pietrantonio che con *L'Arminuta* (Einaudi) si è aggiudicata la 55a edizione del Premio Campiello.

Lo scorso 21 aprile Monticelli aveva presentato il libro in un incontro alla sede della Regione Abruzzo nell'ambito di un incontro sull'identità abruzzese.

“È una favola, è la dimostrazione come un piccolo paesino di montagna possa avere un riconoscimento nazionale”, dice emozionato Monticelli raggiunto telefonicamente.

“L'Arminuta vive anche uno shock linguistico, quello dall'italiano al dialetto che è una delle componenti più importanti della sua discesa agli inferi”, ha spiegato subito dopo il premio, ieri, la scrittrice.

“Mi complimento con Donatella Di Pietrantonio, vincitrice del Premio Campiello con il romanzo *L'Arminuta*, che pone sempre l'Abruzzo al centro delle sue opere”. È un passo del messaggio che il presidente della Giunta d'Abruzzo, Luciano D'Alfonso, ha rivolto alla scrittrice premiata al Gran Teatro La Fenice di Venezia.

“Si tratta di un riconoscimento prestigioso per una scrittrice innamorata della sua terra, che nei suoi libri non funge solo da sfondo ma diventa vera e propria deuteragonista”.